



## Polytechnique (2009)

Un film di Denis Villeneuve con Maxim Gaudette, Sébastien Huberdeau, Karine Vanasse. Genere Drammatico Produzione Canada 2009.

**Marzia Gandolfi - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Montréal, dicembre 1989. Valérie, brillante studentessa all'École Polytechnique, sogna di diventare ingegnere aeronautico, nonostante le resistenze di superiori burocrati che ritengono incompatibili l'essere donna col fare carriera. Non la pensa diversamente ma in maniera più radicale uno studente del Politecnico, che armato di fucile e folgia irrompe nell'Ateneo sparando e uccidendo soltanto le ragazze. Sopravvissuta miracolosamente all'attentato, Valérie proverà a ricostruirsi una vita in un mondo di uomini.

Michael Moore nel suo 'Bowling a Columbine' sosteneva che gli americani si ammazzano a revolverate tra loro molto più che in qualsiasi altro posto del mondo (quaranta persone vengono uccise ogni giorno da un'arma da fuoco negli States). Aveva provato ad analizzare in profondità le cause che conducono a questo scempio: le politiche sociali USA, il razzismo latente, la cultura della violenza. Per verificare le proprie convinzioni si era addirittura spinto fino alla periferia dell'"impero", indagando sulla presenza delle armi nel territorio canadese e scoprendo che in Canada le morti da arma da fuoco sono centonovantasei all'anno contro gli undicimila degli Stati Uniti. Curioso che nel documentario, prodotto nel 2002, il filmmaker in bermuda tacesse, o peggio omettesse, l'attentato all'École Polytechnique di Montréal, così prossimo a quello compiuto nel liceo di Columbine di Littleton in Colorado. Falsificata la verità per ottenere il suo obiettivo retorico, sette anni dopo ci pensa il film di Denis Villeneuve a scoprire il 'dark side' del Québec, raccontando una giornata terribilmente qualsiasi in un ateneo che assomiglia a troppi. Il film come il suo assassino, entra armato e disarmante in una scuola senza chiedere permesso, cammina, osserva, si insinua nelle aule dove l'attentato rivelerà il segno apertamente antifemminista e misogino. L'"elefante" nella stanza separò gli studenti dalle studentesse, rivendicando il carattere politico del suo gesto, determinato a condannare il femminismo e il femminile. 'Polytechnique' non è soltanto la gelida cronaca del martirio di quattordici persone ma una riflessione in bianco e nero sul potere coercitivo e sulla dittatura culturale che gli uomini hanno imposto alle donne. Una violenza trasversale e globale che colpisce il terzo mondo e non risparmia affatto il democratico occidente. Ogni risultato favorevole alle donne, ogni scatto di libertà femminile coincide con una regressione e una reazione maschile. Nonostante le migliori intenzioni e la nobile volontà di tenere viva la memoria di una strage efferata, 'Polytechnique' smette troppo presto di denunciare per dare maggiore spazio al 'plot' e alla resa spettacolare della morte.

La morte delle protagoniste viene "esaltata" e sottolineata per lo spettatore da primi piani e dettagli, da effetti studiati di luce e suoni che finiscono per mettere da parte la realtà dei fatti, producendo un vero e proprio shock. Una nota. Heidi Rathjen, una studentessa sopravvissuta del quarto anno dell'École Polytechnique, intraprese un duro braccio di ferro con il governo federale per ottenere una legge mirata allo stretto controllo delle armi da fuoco e al divieto delle armi d'assalto. La legge fu varata nel 1995 per poi essere obliata nel 2006 dal governo conservatore. In conclusione, il Canada sembra lontano dal paradiso e qualcuno dovrebbe dirlo a Michael Moore.